

RIFLESSIONI E COMMENTI

In questo numero Lorenzo Pinna, giornalista e divulgatore scientifico, autore di "SuperQuark", ricorda Piero Angela.

Ricordo di Piero Angela

Lorenzo Pinna

Giornalista e divulgatore scientifico,
autore di “SuperQuark”

È stata una delle figure pubbliche più conosciute e amate dal pubblico televisivo nazionale: Piero Angela, un grande giornalista, protagonista per vari decenni della divulgazione scientifica in Italia (e dei grandi temi legati all’ambiente e al cambiamento climatico) e anche un bravo pianista di jazz. Possiamo paragonarlo a David Attenborough o a Walter Cronkite per fare dei confronti a livello internazionale. Piero Angela non fu soltanto un grande giornalista ma anche un grande intellettuale. Una persona cioè che aveva un importante progetto culturale per il nostro paese, l’Italia. In tempi di grandi trasformazioni innescate dalle scoperte scientifiche e innovazioni tecnologiche spesso è difficile tenere il passo, comprendere e adeguarsi ai cambiamenti.

L’idea di Piero è che il nostro paese avesse un gravissimo ritardo culturale a entrare nella modernità; cioè un deficit nella capacità di comprendere quelli che sono oggi i veri acceleratori dello sviluppo: educazione, conoscenza, competenza, flessibilità, innovazione, capacità progettuale, ecc. Tutte cose importanti anche in passato ma che oggi sono ormai assolutamente necessarie per il moltiplicarsi delle scoperte scientifiche e delle invenzioni tecnologiche. Non comprendere queste connessioni (e trarne le conseguenze) vuol dire tagliare le gambe allo sviluppo. La grande missione di Piero è stata proprio quella di favorire questo cambiamento culturale con i suoi programmi, i suoi libri, e le sue innumerevoli iniziative.



Ma come nasce, giornalmisticamente Piero Angela? Non come giornalista scientifico, ma come corrispondente dall'estero soprattutto dalla fine degli anni '50 agli anni '60 del secolo scorso. Il periodo turbolento della decolonizzazione e Piero, che era a Parigi come corrispondente della RAI (che, all'epoca, aveva un solo canale e questo ci dà l'idea di come siano cambiati i tempi), seguì da vicino le vicende della guerra d'Algeria. Le sue corrispondenze lo portarono in Israele durante la guerra dei sei giorni dove fu testimone dell'esodo biblico dei palestinesi che si rifugiarono in Giordania, attraversando i tronconi bombardati del ponte di Allenby. Oppure in Yemen ad Aden, ormai abbandonata dagli inglesi, dove varie fazioni si contendevano il potere con le armi. O in Iraq per un reportage sulla produzione di petrolio dove venne arrestato come sospetta spia israeliana e poi liberato dopo il chiarimento dell'equivoco o in Vietnam durante le fasi più intense della guerra. Fu anche il corrispondente da Bruxelles e il testimone dei turbolenti inizi della Comunità Europea, quando la grande visione del francese Robert Schuman di un Europa federata con un'unica politica estera, economica e militare naufragò per l'opposizione inflessibile di un altro francese, il generale De Gaulle, e della sua linea politica dell'Europa delle patrie. Un lavoro davvero avventuroso nei centri nevralgici della storia dell'epoca. A questo punto ci possiamo chiedere ma da dove arriva l'interesse di Piero o meglio la sua passione per la divulgazione scientifica? L'illuminazione avviene durante le corrispondenze dagli Stati Uniti per il progetto Apollo. Il progetto che avrebbe portato nel luglio del 1969 il primo uomo sulla Luna. L'incontro con tanti scienziati ed ingegneri, fra i quali anche il leggendario Werner Von Braun, il padre del gigantesco razzo Saturno V alto 110 metri, le visite ai centri della NASA, alle basi di lancio come Cape Canaveral, rappresentano il punto di svolta, la comprensione che la scienza e la tecnologia sono oggi il motore delle società moderne e lo saranno sempre di più in futuro. Ma c'è anche un altro momento molto importante in questa esperienza di corrispondente dalla NASA. Non è il primo passo sulla Luna di Neil Armstrong, ma la missione dell'Apollo 8 che non prevedeva nessuno sbarco, ma solo un'orbita intorno alla Luna per poi tornare sulla Terra. La prova generale. Durante la missione dell'Apollo 8 gli astronauti puntarono la telecamera verso la Terra che apparve, in bianco e nero, come un puntino luminoso perso nell'oscurità del Cosmo. Un pianeta protetto da un sottilissimo strato di atmosfera che ci tiene in vita e sfreccia a 100mila chilometri l'ora intorno al Sole. "E sotto quel sottilissimo velo – come scriveva Piero Angela – ci sono gli uomini che continuano a scontrarsi, a insultarsi e a combattersi. Ecco lo spazio ci aiuta anche a capire quanto siamo insignificanti e quando sia prezioso

so il nostro piccolo angoletto”. È forse l’immagine della Terra come granellino sperduto nell’immensità del cosmo che ispira a Piero alcuni dei suoi programmi più significativi che realizzerà nel corso degli anni ’70 e che riguardano proprio il tema, oggi diremmo, della sostenibilità. Nei primi anni ’70 il Club di Roma fondato da un grande manager, Aurelio Peccei, pubblica il famoso rapporto del MIT (Massachusetts Institute of Technology) sui limiti della crescita. La scienza si comincia a porre numerosi interrogativi sui consumi di energia, sull’esplosione della popolazione, sulle risorse alimentari, sugli inquinamenti che la enorme massa di attività umane riversa nel sottilissimo velo dell’atmosfera. Piero Angela è uno dei primi a spiegare a fondo



le tesi del Club di Roma con un programma del 1973 che si intitola: “Dove va il mondo?” Ed un altro tema emerge da queste trasmissioni di Piero Angela: quello della complessità. Dell’intrico di azioni e reazioni che caratterizza la modernità e rende complicato non solo governare il cambiamento, ma anche capirlo.

Torniamo a Piero, non solo come divulgatore, ma anche come intellettuale con un progetto di rinnovamento della cultura italiana per renderla all’altezza dei tempi. Negli anni ’70 Piero realizza altri programmi di 50 ore sia sul pianeta Terra e le problematiche emergenti sia sullo spazio e su quello che oggi definiremmo le pseudoscienze e le *fake news*, all’epoca chiamate superstizioni e bufale. In una società di massa con una comunicazione di massa conta molto non solo la qualità, sempre indispensabile, ma anche la quantità delle informazioni che vengono trasmesse. Piero si pone quindi l’obiettivo di aumentare il volume dell’informazione scientifica e ambientale della televisione italiana e

non soltanto. Il primo strumento è una rubrica di scienza e tecnologia di circa 50' che comincerà le trasmissioni nel marzo del 1981 e si chiamerà "Quark", come la particella fondamentale della fisica. Lo scopo è di produrre ogni anno non 4 o 6 ore di programmi divulgativi, ma 13 o addirittura 26, considerando anche i documentari acquistati e non prodotti direttamente. Per realizzare questo progetto viene costituita una redazione di giornalisti con esperienza nella divulgazione scientifica (chi scrive ha avuto l'onore di essere uno di quei redattori fin dalla prima puntata). "Quark" è andato in onda per 41 anni, fino all'estate del 2022, dopo aver cambiato il nome negli anni '90 in "Superquark". Considerando gli speciali e i programmi derivati da "Quark" sono state messe in onda migliaia di ore di informazione scientifica in tutti questi anni. Uno degli speciali di "Quark" più importanti è stato dedicato nel 1989 proprio al cambiamento climatico nell'ambito di un grande evento con un pubblico di circa 6 mila persone al Palazzo dello Sport di Torino in occasione di una Conferenza Internazionale sull'Atmosfera. È il caso di ricordare che l'International Panel on Climate Change, l'agenzia dell'ONU che si occupa appunto di cambiamento climatico, venne istituita nel 1988. Con il nostro speciale del gennaio 1989, sull'"Atmosfera così sottile così fragile", siamo stati fra i primi a tentare un'opera di divulgazione su larga scala. Il programma è andato in onda su RAI 1 in prima serata con un pubblico di oltre 4,5 milioni di ascoltatori. Un successo paragonabile a varietà o film. E l'anno successivo nel 1990 è stato prodotto un altro speciale sempre sulle tematiche ambientali.

Il grande progetto culturale di Piero Angela per modernizzare la cultura del nostro Paese, ancora poco consapevole del ruolo della scienza e della tecnologia, si basava su due strumenti principali. Il secondo strumento non è una trasmissione televisiva ma un'associazione di esperti prestigiatori (quindi a conoscenza dei trucchi per far credere ai miracoli e al soprannaturale) per controllare le affermazioni delle pseudoscienze. Il CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni delle Pseudoscienze), viene fondato nel 1989 da Piero Angela e altri scienziati e intellettuali italiani che sottoscrivono questa dichiarazione di intenti:

Giornali, settimanali, radio e televisioni dedicano ampio spazio a presunti fenomeni paranormali, a guaritori, ad astrologi, trattando tutto ciò in modo acritico, senza alcun criterio di controllo; anzi cercando, il più delle volte, l'avvenimento sensazionale, che permetta di alzare l'indice di vendita o di ascolto. Per questo portiamo avanti un'opera di informazione e di educazione rispetto a questi temi, per favorire la

diffusione di una cultura e di una mentalità aperta e critica, e del metodo scientifico basato sull'evidenza nell'analisi e nella soluzione dei problemi.

Un ruolo molto importante nella fondazione e nella formazione dei giovani esperti del CICAP lo ha avuto un grande personaggio americano, James Randi conosciuto anche come *The Amazing Randi* («Lo stupefacente Randi»), un prestigiatore professionista, un razionalista e uno scettico, nonché un oppositore delle pseudoscienze. Era noto in particolare per la One Million Dollar Paranormal Challenge, il premio di un milione di dollari messo in palio dalla sua fondazione, la James Randi Educational Foundation, disponibile per chiunque fosse stato in grado di mostrare, in condizioni scientificamente controllate e preventivamente concordate fra le parti, un fenomeno paranormale di qualsiasi tipo, o legato all'occultismo oppure a un miracolo.

Dunque un grande progetto di rinnovamento culturale sostenuto e promosso da due potenti strumenti di comunicazione di massa. Una trasmissione televisiva di successo, “Quark” e poi “Superquark”, andata in ondata per 40 anni e il CICAP, un'associazione che dalla sua nascita ha svolto un'intensa attività di divulgazione, come dice il loro motto, “esploriamo i misteri per raccontare la scienza”. E proprio pochi mesi prima di lasciarci Piero ha voluto consegnare un messaggio alle giovani generazioni con un programma in sedici puntate dal titolo



significativo “Prepararsi al futuro”, dove gran parte delle puntate sono dedicate proprio ai cambiamenti climatici e a tutti i problemi connessi alla transizione energetica. Come ci dice Piero stesso nel suo ultimo messaggio prima di lasciarci:

Malgrado una lunga malattia sono riuscito a portare a termine tutte le mie trasmissioni e i miei progetti, anche sedici puntate dedicate alla scuola sui problemi dell’ambiente e dell’energia. È stata un’avventura straordinaria, vissuta intensamente e resa possibile grazie alla collaborazione di un grande gruppo di autori, collaboratori, tecnici e scienziati. A mia volta, ho cercato di raccontare quello che ho imparato. Carissimi tutti, penso di aver fatto la mia parte. Cercate di fare anche voi la vostra per questo nostro difficile Paese. Un grande abbraccio.